

OSSERVATORIO POLITICO di **Roberto D'Alimonte**

Le incognite del nuovo Senato

► pagina 15

OSSERVATORIO POLITICO

di **Roberto D'Alimonte**

Compiti, elezione e Regioni: le incognite del nuovo Senato

La riforma del Senato ha fatto un altro passo avanti grazie all'accordo tra Pd, Fi e Lega sulle modifiche da apportare al progetto originale del governo Renzi. Gli emendamenti concordati tra i due relatori, Finocchiaro e Calderoli, disegnano un Senato che è per molti aspetti simile a quello della proposta originale, ma allo stesso tempo integrano quel modello con innovazioni in certi casi molto significative. Del modello originale restano alcuni caratteri essenziali. I senatori non saranno eletti direttamente dai cittadini e non daranno la fiducia al governo. Questi sono i punti fermi. Ma molti sono i cambiamenti. Cominciamo dalla composizione della nuova camera.

Scompare la parità tra le regioni. Che la Valle d'Aosta avesse gli stessi senatori della Lombardia era un non senso che non si capisce come sia venuto fuori. Scompare anche la parità tra consiglieri regionali e sindaci. Ed è stata drasticamente ridotta la pattuglia dei senatori nominati dal presidente della repubblica. Ventuno erano oggettivamente

troppi. I senatori saranno 100: 74 eletti dai consigli regionali tra i loro membri, 21 scelti dai consigli regionali tra i sindaci della regione, 5 nominati dal capo dello stato. L'insieme di queste disposizioni tende a fare delle regioni il fulcro del nuovo Senato. Non solo i tre quarti dei seggi totali saranno appannaggio dei consiglieri regionali, ma saranno gli stessi consigli regionali a scegliere i sindaci. Come vedremo, non è il solo modo in cui si vuole rafforzare il ruolo delle regioni all'interno della nuova camera.

La distribuzione dei 74 seggi spettanti alle regioni verrà fatta in base alla popolazione, ma la proporzionalità insita in questo criterio è fortemente ridotta dalla combinazione del numero relativamente limitato di seggi e dalla previsione che a tutte le regioni (tranne Molise, Valle d'Aosta e province autonome di Trento e Bolzano) sia assegnato un minimo di tre seggi. Dopo aver distribuito i 55 seggi vincolati ne restano solo 19 per assicurare una rappresentanza delle regioni in proporzione al loro peso demografico. Non sono molti. Per questo la Lombardia avrà solo sei

seggi contro i tre della Basilicata. È poco ma è meglio della parità.

Non è ancora del tutto chiaro come verranno scelti i 74 senatori spettanti alle regioni. Si parla di elezione fatta in proporzione alla composizione politica dei consigli. Dunque, non potranno essere tutti componenti della maggioranza che governa la regione. Dovranno essere rappresentate anche le minoranze. Con quale sistema elettorale non si sa ancora. Basta questo per distinguere il nuovo Senato dal Bundesrat tedesco. In Germania i membri del Bundesrat rappresentano i Länder e sono direttamente nominati dai rispettivi governi. Tanto che i voti spettanti a ciascun Land sono espressi in modo unitario. Da questo punto di vista si tratta di un modello profondamente diverso da quello che si vuole introdurre da noi.

Dal punto di vista delle funzioni invece il modello italiano si avvicina a quello tedesco. E su questo piano vale la pena di esprimere qualche dubbio e una richiesta di chiarimento. Rispetto al modello originale previsto dal governo, le materie su cui le due camere eserciteranno collettiva-

mente la funzione legislativa sono aumentate. In altre parole si è allargato il perimetro del bicameralismo paritario. Oltre alle leggi di revisione della Costituzione si sono aggiunte in particolare quelle relative ai referendum popolari e alla ratifica dei trattati relativi alla appartenenza dell'Italia all'Unione europea. Ma nel testo si fa riferimento anche agli «altri casi previsti dalla Costituzione». È un riferimento ambiguo che fino a quando non sarà chiarito lascia adito a dubbi.

Quello che invece è chiaro è che sono state ampliate le materie su cui la Camera potrà avere l'ultima parola solo esprimendosi a maggioranza assoluta. Sono soprattutto materie di interesse regionale. E a questo proposito occorre tener conto dei limiti dell'Italicum. Perché alla fine tutto si tiene. Così come è stato approvato dalla Camera dei deputati, il nuovo sistema elettorale garantisce a chi vince 321 seggi, vale a dire solo 5 seggi sopra la soglia di 316 che è la maggioranza assoluta dei suoi componenti. È un margine esiguo che potrebbe rendere difficile la vita di un governo che dovesse affrontare un'opposizione decisa in Senato.

